

LA INDUSTRIA

ED IL COMMERCIO SERICO

Per UDINE sei mesi anticipati fior. 21.—
Per l'Intero v. " " " " " 2.80
Per l'Esterio v. " " " " " 5.—

Udine 15 luglio

Il nostro mercato delle sete continua tuttora nella inazione, e in tutto il corso della settimana non conosciamo vendute che

Lib. 600 greggio $\frac{13}{16}$ bella corr. ad L. 35.—
400 $\frac{17}{16}$ 34.75

Non pertanto i nostri filandieri non si perdono d'animo; ed appoggiati al meschino risultato della raccolta, e poco curando la riserva cui si trovano obbligati i nostri negoziati per la condizione attuale delle cose, sostengono delle domande che non possono venir raggiunte.

Intanto gli avvisi che ci pervengono da tutte le piazze estere di consumo continuano su un tenore poco rassicurante. Ci scrivono per esempio da Milano, che, fatta eccezione degli organzini di merito $\frac{18}{20}$ a $\frac{20}{24}$ d. e delle trame di marca $\frac{20}{24}$ a $\frac{22}{24}$ e polle quali si possono ancora ottenere, meno qualche frazione, i prezzi praticatisi prima d'ora, si è pronunciato su tutti gli altri articoli un deciso ribasso di 2 a 3 lire per chilogrammo.

Un dispaccio da Shanghai al *Moniteur des Soies* ci annuncia, che la probabile raccolta della China viene calcolata in 50,000 balle, che è quanto dire superiore del 50% a quella della passata campagna. Si parla inoltre di 25,000 balle che si potranno ricevere dal Giappone; ma come non si conosce ancora l'esito finale dell'allevamento dei bachi in quel paese, questo calcolo è assai ipotetico.

La nostra stagionatura ha registrato nel corso di questo mese chil. 1224.

Il professore sig. Luigi Chiozza, reduce in questi giorni da Vienna dove venne espressamente chiamato quale membro del Comitato Centrale per il Friuli della strada ferrata da Cervignano a Villaco, ci ha riferito che il Comitato suddetto nell'adunanza del 9 corrente si è pronunciato a grande maggioranza per la linea Cervignano-Udine-Pontebba. Questa linea corrisponde sotto ogni riguardo alle viste manifestate dal Governo, e quindi non resta più dubbio veruno sulla preventiva concessione. Possiamo anzi aggiungere, che, ottenuta una volta dallo Stato la garanzia degl'interessi, la cui domanda sta per esser presentata a giorni perché possa venir discussa in Parlamento nell'attuale Sessione, sono già pronti i capitalisti che assumeranno l'esecuzione del lavoro.

Ci consta inoltre che S. M. l'Imperatore, in udienza particolare accordata ad una Deputazione del Comitato, si è graziosamente compiaciuto di permettere che questa linea possa intitolarsi «Strada Ferrata Principe ereditario Rodolfo»; ed assicurata con benigne espressioni la Deputazione di tutti i possibili riguardi per la concessione della garanzia, segnò l'ordine supremo per la proposta del progetto all'eccelso Consiglio dell'Impero.

E questa è la sola risposta che mandiamo ai corrispondenti del *Tempo*, che due mesi fa si compiacevano puerilmente nella maligna credenza di aver, se non altro, frapposto almeno qualche ritardo all'attuazione di questa linea, che dagli uomini più competenti ed imparziali fu ritenuta la

Esce ogni Domenica

Un numero separato costa soldi 40 all'Ufficio della Redazione Centrale Sovrigna N. 427 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi. — Lettere e gruppi affrancati.

più breve, la meno dispendiosa e la più produttiva. Quando si sostengono paradossi si finisce col aver abbaia alla luna.

Non è poi vero, come si legge in un articolo del *Tempo* di mercoledì 12 corrente, che la Commissione ministeriale abbia trovato d'introdurre delle riforme sulla linea pella Pontebba, e meno ancora che l'ingegnere in capo dott. Corvetta abbia basata la sua Relazione su ragioni puramente teoriche. L'esimio ingegnere ha percorso con tutta diligenza le due linee del Pradiel e della Pontebba, che per ragione del suo uffizio egli conosce a perfezione; e basta dare una scorsa a quest'accurato suo lavoro per persuadersi ch'egli si è scrupolosamente appoggiato a dati positivi, a documenti ed a circostanze di fatto. Si comprende quindi facilmente che gli scrittori del *Tempo* non hanno altro scopo che quello di fare delle polemiche; ma la gente illuminata non bada alle chiacchiere e non inchina la testa che davanti alle saide ragioni.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Londra 8 Luglio.

Il nostro mercato delle sete ha continuato attivo per il corso di tutto il mese di Giugno, con un nuovo aumento, sui corsi già molto elevati che si praticavano in allora, di 1 Scellino a 1.6. L'assieme delle raccolte del continente, compresa l'Italia che da principio aveva dato migliori speranze, è decisamente inferiore ai risultati dell'anno scorso; e a questa malaugurata circostanza si unisce pur quella di una mancanza quasi completa di sete asiatiche. Ed in fatto, il complessivo deposito dei nostri docks è ridotto in giornata a 12,000 balle, contro 28,000 all'epoca stessa del 1864. Non è dunque da farsi meraviglia se i detentori hanno il sopravvento, e se arrivano poco a poco a raggiungere i prezzi che domandano. Per buona fortuna la fabbrica è uscita dalla sua lunga apatia e comincia a riprendere il suo lavoro in una misura ragionevole; e questo è senza dubbio la miglior garanzia di un guadagno discreto, malgrado il costo elevato della materia prima. Questo ben consigliato sistema di riserva, aggiunto alla generale mancanza della merce, ha per naturale conseguenza di rendere meno attive le transazioni, adesso che la speculazione è forzatamente obbligata di occuparsi più delle vendite che degli acquisti.

E per riassumere il vero carattere della nostra piazza in questo momento, debbiamo dirvi che presenta un aspetto piuttosto calmo, ma con grande fermezza nei prezzi; anzi si ha tutta la ragione per ritenere che la situazione attuale potrà mendersi senza notabili variazioni fino all'arrivo dei nuovi prodotti dell'Asia, che di solito cominciano in settembre ed ottobre. Le ultime lettere della China non cambiano in nulla quello che già sapevamo, vale a dire che la campagna era pel fatto terminata, e che i depositi su quella piazza erano assai insignificanti.

Le sete chinesi sono eccessivamente scarse sul nostro mercato, e quindi le transazioni quasi nulle; e per ciò non possiamo segnarvi che dei corsi nominali che sono i seguenti:

Tsallées terze belle	da S. 31.6 a S. 31.—
quarte buone	, 30.. 29.—
Taysaam	, 28.. 26.—
Giapponesi seconde	, 33.. 32.—
terze	, 31.6 31.3

Nelle sete d'Europa gli affari sono ancora meno attivi. Pare proprio che la nostra fabbrica vada un poco alla volta riducendo il consumo di queste provenienze ed i corsi elevati della giornata sono di grande ostacolo al loro collocamento. Infatti la vendita di trame od organzini è molto difficile, e non è proprio che la necessità assoluta che induca di quando in quando i nostri fabbricanti a prendere qualche ballo, che viene pagata da Scellini 43 a 45 per roba classica di Francia o d'Italia. Finora i prezzi domandati pelle prime marche hanno allontanato ogni compratore, senza parlare dei contratti à livrer che taluna delle nostre grandi case fa volentieri a quest'epoca dell'anno. Ma in generale ciascuno preferisce di acquistare a seconda degli avvenimenti e degli ulteriori bisogni. —

Lione 10 luglio

La calma ha continuato senza interruzione sul nostro mercato per tutto il corso della settimana passata, e non furono propriamente che le giapponesi, sia greggio che lavorate, che abbiamogoduto il favore di qualche domanda. Tutti gli altri articoli furono più o meno negletti. Non potessimo che ripetervi quanto vi abbiamo detto nelle precedenti nostre corrispondenze, per spiegarvi le cause di questa prostrazione degli affari.

Due forze opposte si contendono adesso il campo: la produzione e il consumo. La produzione, basata sull'alto costo delle sue sete e sulla scarsità generale dei raccolti, non sembra ancora disposta a far la minima concessione; e il consumo manifesta una grande resistenza nell'accettare l'aumento, almeno nelle proporzioni volute dai detentori. Egli è quindi naturale che da questa lotta in senso inverso ne prendano di mezzo le transazioni, che vengono per così dire paralizzate, fin tanto almeno che l'una o l'altra delle due parti sia obbligata di cedere sotto la pressione di un'assoluta necessità.

Sta dal lato dei detentori la meschinità degli attuali nostri depositi, la eccessiva sostenutezza del mercato di Londra e per soprappiù le pretese elevate dei filatori italiani: e dall'altro canto la fabbrica, abbastanza provveduta nella esecuzione degli ordini già ricevuti, avanti d'impegnarsi con nuovi ammenti vuol prima assicurarsi di venir seguita, almeno a qualche distanza, dal consumo.

Non ci appartiene di giudicare fin d'ora a quale delle due parti resterà definitivamente la vittoria, ma tutto indica che la lotta sarà lunga e penosa. Intanto possiamo assicurarvi, che la linea di condotta adottata dai nostri negozianti e dalla quale non si dipartiranno per ora, si è di non intraprendere operazioni al di là delle esigenze del consumo e di limitarsi a soddisfare ai puri bisogni della giornata.

In conseguenza di questa determinazione la domanda è più che mai ristretta nelle sete del vostro Friuli; i vostri prezzi non sono in rapporto con quelli che si praticano sulla nostra piazza. I detentori italiani capiranno una volta di più a loro spese che non bisogna lasciar scappare i momenti opportuni per realizzare, specialmente nelle condizioni economiche in cui s'attrae il mondo tutto. In un avvenire più o meno lontano una nuova era si presenterà pel commercio e per l'industria, ed allora soltanto si potrà con fondamento attendere a lucrosi guadagni, e dei quali soltanto coloro che avranno avuto prudenza profranno approfittare.

Le ultime notizie da Shanghai colla data del 4 maggio, s'accordano tutte nel constatare che la raccolta procedeva fino allora a meraviglia e che si prometteva un risultato ben superiore a quello della campagna passata; e questi avvisi com'era

naturale, hanno contribuito a render più freddo il nostro mercato.

L'amministrazione delle dogane ha pubblicato in questi giorni, come al solito, il riassunto delle nostre esportazioni all'estero per i primi cinque mesi dell'anno scorso e dal quale si rileva che le seterie figurano nella somma di fr. 133,244,417, quali vengono riportati come segue:

Foulards stampati	fr. 1,790,280
Stoffe unite	91,511,211
Faconnées	5,558,928
Broccati di Seta	183,936
d'oro e d'argento	44,500
d'altri materie	5,536,650
Gaze di Seta pura	225,810
Crêpe	203,140
Tulle	3,117,960
Merletti di Seta	306,897
Berretti	1,671,064
Passamanu	7,364,508
Nastri	15,730,433
Totale fr. 133,244,417	

La nostra Stagionatura ha registrato nel corso della settimana passata ha debole cifra di chil. 40,568, contro chil. 52,937 della settimana precedente che fu pure una settimana molto scarsa d'affari.

Pelle gregge d'Italia belle correnti il $\frac{10}{13}$ a $\frac{11}{13}$ d. non si può fare che da fr. 116 a fr. 118 tutto al più.

Yokohama (Giappone) 11 maggio

Dopo gli ultimi nostri avvisi del 12 aprile, e abbiamo ricevuto la valigia d'Europa colle lettere del 10 marzo passato, che ci mettevano a giorno della calma subentrata negli affari dello soto. Il nostro mercato se n'è subito risentito per un'astensione quasi generale dei compratori, quale poi si tradusse in un ribasso successivo, che si può valutare da 30 a 40 piastre per *pecul* sui prezzi di un mese addietro.

In seguito di queste facilitazioni accordate dai datori, s'iniziò un buon corso d'affari, con venute piuttosto numerose; di modo che con questo corriere potranno partire da circa 800 balle, restando così limitato il nostro deposito a balle 800 o poco più. Gli arrivi sono deboli, ma regolari, e permettono di sorpassare la cifra raggiunta nella campagna 1863-64; e fra le ultime partite comparse sul nostro mercato, si ha potuto rimarcare qualche seta di merito che venne prontamente domandata dalla Francia e dal Reno: all'incontro si acquistarono per Londra le qualità più o meno secondarie, sulle quali si ottennero talvolta concessioni maggiori. Ecco intanto i prezzi che si praticano in giornata.

Ida	N. 1, 2, 3, — $\frac{15}{20}$ d. P. 680 a 710
	2, 3, 4, — $\frac{20}{25}$ 640 680
Maibashi	1, 2, 3, — $\frac{15}{20}$ 680 710
	2, 3, 4, — $\frac{20}{25}$ 660 680
Oshio (Rédévidées)	— $\frac{15}{20}$ 660 680
	20/40 630 660
Hadsiogi (Tussas)	— $\frac{20}{25}$ 540 560
Itzideng	— $\frac{20}{25}$ 550 600

Il cambio sopra Londra si mantenne con poche variazioni a $4\frac{7}{12}$, e soltanto in questi ultimi giorni è disceso a $4\frac{7}{12}$, ciò che facilitò maggiormente le transazioni.

Le nostre esportazioni in sete ammontano a tutt'oggi a

Balle	7,796 per Londra
	3,216 Marisgia
	2,188 Shanghai
	205 Hongkong

assieme Balle 13,305, contro 14,264 dell'anno scorso all'epoca stessa.

— Scrivono da Nuova York al *Moniteur des Soies* in data del 20 Giugno.

L'Europa non vede dietro lo ristabilimento della pace nel nostro paese che una cosa sola, il cotone; e questa parola sarà ben presto impressa a caratteri tanto cubitali, il rintuono si eleverà tanto in alto, che le banche di Francia e d'Inghilterra, a quest'ora già imbarazzate pel numerario, saranno condotte a tenerne conto pur esso.

L'ultimo proclama del Presidente ha abrogato quelle disposizioni che, sebbene ritenute d'una necessità militare, erano di un grande inciampo al maggior sviluppo del commercio. Adesso che sono cadute le ultime barriere

elevate fra il Nord ed il Sud, nulla più si oppone ad una ripresa d'affari, e la prima conseguenza di queste disposizioni saranno gli arrivi considerabili del cotone. In quanto ai depositi delle complessive esistenze in quest'articolo nei paesi del Sud, le opinioni sono varie, ma come il pronto realizzo di tutto quanto è disponibile è un fatto pel monicuto fuori d'ogni probabilità, così poco giova di sapere se la cifra sia di un mezzo milione di balle più o meno elevata: quello che importa di conoscere si è la quantità che nel corso dell'anno potrà venir condotta sul mercato, e che secondo ogni apparenza toccherà raguardarla proporzionali.

Che i finanziari europei prendano adunque in tempo le loro misure per riparare agli effetti che produrrà inevitabilmente il cotone d'America.

L'aglio sull'oro si mantiene ancora ad un tasso molto alto e che non è punto giustificato nemmeno dalla situazione delle finanze del governo. Si ha fatto in questi giorni dal 44 al 42 %. Si era in diritto di aspettarsi che il proclama del Presidente avesse portato il prezzo dell'oro ad un limite più ragionevole, ma la speculazione non si lasciò prendere alla sprovvista, ed ha saputo così bene far credere alla scarsità di questo metallo, che in luogo del ribasso, si è prodotto un nuovo aumento.

E venendo alle stoffe estere, a quest'epoca dell'anno non si conta di solito su un buon corrente d'affari, ma li ha resi ancora più zoppicanti il rialzo sull'oro. Di prima mano si vende quasi nulla, e gli ultimi arrivi in quadriglie ed in *gross grains* andarono venduti ai pubblici incanti a prezzi molto bassi; per conseguenza gli altri corsi d'Europa non potranno esser raggiunti se non a condizione che gli importatori tengano fermo.

— Scrivono da Craiova al *Conte Cavour* in data 29 giugno;

A quest'ora credo avrete ricevuto e stampato nel vostro giornale il telegramma mandatovi martedì ultimo, 27, sullo stato dei *buchi da seta* di questi paesi, per mettere in avvertenza i nostri banchi per la campagna dell'anno venturo, perché qui l'atrosia si è manifestata come, da noi e non vi è mezzo di trovare una partita sana, per piccola che sia, valeste anche pagare un milione! È necessario dare la maggior pubblicità possibile a queste notizie, perché qui sono degli italiani che si dispongono a fabbricar seme, come se nulla fosse, per venderlo poi agli altri italiani ed a noi piemontesi specialmente, per qualità stata *confezionata con tutte le cure immaginabili ed in presi in cui la malattia non si sia ancora nemmeno cosa sia!*

Oltre dei pochi italiani che fabbricano seme, vi sono pure qui gli educatori stessi dei bachi, i quali si dedicano a questa speculazione, perché negli anni scorsi non essendovi malattia ed avendo trovato facilmente a vendere il seme in Italia, sperano ancora di riuscirvi quest'anno.

— Si legge nel *Wiener Geschäftsbuch* del giorno 11 corrente.

La caduta della casa G. G. Schaller e C. preoccupa altamente il mondo commerciale. Quantunque si conoscesse l'interesse che aveva questa ditta nella ferrovia Pest-Losoner, la fede nella sua salività non era mai venuta meno, e tanto è ciò vero, che ancora Venerdì si vendevano alla Borsa le sue cambiali ad uno sconto assai modesto.

Nei periodi più critici ella seppe mantenersi una riputazione inappuntabile coll'aversi tenuta sempre lontana da quelle imprese che non presentavano una sicura riuscita. Però da qualche tempo a questa parte ella non temeva più di soffocarsi in operazioni che, calcolate generalmente d'esito incerto, ottenerano in fine un buon successo; e quindi, incoraggiata dal felice risultato di tali imprese, si è lasciata trasportare dalla corrente e per mala sorte ha preso una parte considerevole nella strada-ferrata Pest-Losoner, che vien reputata da tutti un'affare ruinoso.

Numerosi protesti di tratte fatte all'estero ed alcune iscrizioni sugli immobili della ditta ottenute da qualche creditore, la obbligarono domenica passata a demandare la procedura di componimento; e a far parte della Delegazione provvisoria furono nominati: la Banca di Sconto per la Bassa Austria, la Banca Anglo-Austriaca, e li sig. G. E. Stametz e C. Lo stato assunto ieri dopo il mezzo-giorno in via approssimativa presenta una passività di 8 milioni di fiorini. Le ditte interessate nella caduta e che hanno fatto inscrivere i loro crediti sulle realtà della casa G. G. Schaller e C. sono, secondo la *Neue Freie Presse*; G. E. Stametz e C. per 1 milione di fiorini — la Banca nazionale per 300 mila — Schendenz per 217 mila — Koritschier per 88 mila — la Banca di Sconto per 80 mila — Getzner per 57 mila e diversi altri.

Si dubitava molto della casa Stametz come quella che è molto interessata in questo fallimento, ma come ha potuto ottenere dall'Istituto di credito una sovvenzione so-

pra garanzia di un milione e mezzo di fiorini, ogni timore si è presto dileguato, poiché con questi mezzi potrà sopratutto vittoriosamente la penosa crisi. Si temono però dello altro triste conseguenza di quella caduta: ed oggi, uno rispettabile negoziante in lane ha dovuto sospendere i suoi pagamenti.

Nei circoli bene informati si assicura che il componimento Schaller presenterà per i creditori un risultato abbastanza soddisfacente.

Per impedire che dall'Egitto si introduca il colera in Italia.

(*Dal Moniteur di Bologna*).

Egregio sig. Direttore!

Mi permetta, la prego, d'inserire nell'assonatissimo suo giornale questo bravo mio articolo, che non ha pregi per sé, ma però si riferisce ad un assai grave argomento, cioè alla maniera che solo vi può essere di preservare il paese dal colera astatico, che di nuovo ne minaccia.

Le comunicazioni coll'Egitto sono per la via di mare si frequenti e spedite, che, se non si adottino le maggiori cautele, sentiremo un giorno o l'altro che sia entrato la malattia in qualcuno dei nostri porti; ed allora è finito; non può fare a meno che non si tiri poi avanti, fino a ricoprire tutta la Penisola di strage e di lutte. Lò che, se in ogni tempo sarebbe somma calamità, molto più adesso dovremmo aspettarcene chi sa quali rovesci, atteso lo stato in cui politicamente versiamo. Lo spavento, non foss'altro, accenderebbe nelle plebi lo spirito della superstizione, e i tristi abusando come è solito, potrebbero sospingerlo a terribili eccessi.

Or bene: a impedire cotanta sciagura non bastano le precauzioni a cui il governo è per dar mano, e che sono le contumacie nei soliti Lazzaretti. Di fronte al colera, questo d'un provvedimento inutile affatto; se non è anzi là via per fare che la peste abbia campo più che mai d'investire d'un tratto le attigue città.

La lue colerica da persona a persona è contagiosa sì e no; ma quello che è certo essa è infezionale. Che piova dalle stelle, e sia quindi epidemica in stretto senso, è assolutamente una pazzia; o sebbene in passato vi sia stato fra medici chi l'accuse o la propagò, oggi però spero non vi sarà alcuno che torni a compiacersene. No il colera, ripeto, non cavala le nubi, ma cammina per terra, più egli uomini che colle cose; e non può comparire ed estendersi da un luogo all'altro se prima non vi sia entrata persona infetta, e non vi abbia deposte le proprie morbose eiezioni. Dopo di che, fa presto il flagello ad assumere in quel dato luogo il più grande sviluppo, alla guisa di una epidemia; avvennachè vi si formi un'atmosfera colerosa, e gli abitanti quanti sono vengano ad essere avvolti entro una medesima micidiale influenza. Però ciò come avviene?...

Dunque d'1 uomo, e gli animali domestici, inseparabili dall'uomo, ivi è quella che io chiamo *atmosfera putrefatta del luogo abitato*; e non può fare a meno che vi si accolga e vi cresca, a motivo degli escrementi che scaricano dai corpi loro, e che per quanto si nascondono è impossibile impedire che si espandano intorno. Questa è una sorgente di continue malattie, che aumenta, per incuria, più anche nei piccoli che non nei grandi centri di popolazione; ed è a lei che, colla aggiunta di circostanze fermentorie straordinarie, si debbono a ogni tratto quelle morbose generali costituzioni, che dagli effetti diciamo epidemie di valore di tifo e via discendendo.

Or bene: io ho mostrato sino dal 1865 che il colera è un fermento, cioè le materie eiette dai colerosi sono fermentifere; e quindi, a contatto dell'atmosfera putrefatta di un luogo abitato, vi appiccano presto per via di catalisi una medesima fermentazione, ossia la convertono in atmosfera colerosa. Chi oggi conosca la dottrina dei fermenti come fu condotta a bellissime dimostrazioni dal Pasteur, dal Mudner, dal Quevenne, e non solo in Patologia, ma anche dal lato delle applicazioni curative, si viene usufruendo per merito del Polli, mediante i Solfiti, come mezzi anti-fermentativi, troverà forti ragioni per accettare questa origine, che io già da 10 anni mi feci ad assegnare alla propagazione del colera, chiamandola *Miasmizzazione*, e sulla quale non temo di essere mai più smentito.

E s'egli è così, facciamo conto che in Ancona, cui io ben conosco, e dove come medico fui presente due volte (lo ricordo con raccapriccio!) alle stragi del colera, capitò dall'Egitto, insieme ai passeggeri che vi porta le vapori ogni 15 giorni, capitò disgraziatamente anche solo un coleroso. Certo! la Sanità lo confinerebbe al Lazzaretto, stimando così di provvedere bastantemente alla preservazione della città. Ebbene! io dico che sia affatto illusorio

questo tale isolamento; anzi sarà lo stesso che porre il fuoco nell'esca, e poi pretendere che non si accenda. Imperocchè l'atmosfera putrescente di Ancona si estende ad un miglio per lo meno al di là dell'abitato; e siccome il lazzaretto n'è lontano 80 passi (se arriva anche a tanto!), così cortamente le esalazioni del coleroso, anche chiuso a chiavistello avran agio magari di appiccare la propria speciale fermentazione all'atmosfera putrescente del luogo abitato: vi si formerà l'atmosfera che io chiamo colerosa; e sicchè, mentre voi vi vantorete alla pesto di aver sbarrata la porta, ossia all'insaputa sarà uscita per la finestra.

Onde, a volere che approdino i sequestri, o la lue non arrivi a infettare le città, portate le contumacie in mare, sulle navi, alla distanza di due o tre miglia, e allora il flagello è impossibile che ne invada. Rimarranno i pericoli a cui i governi sottoscrissero colla Convenzione Internazionale, vero obbrobrio dei medici che vi presero parte; ma almeno per quel che sia deposito dei malati nei porti di mare sarà fatto in modo che non arrivino ad infettare le attigue città.

So bene che a tutto questo, come vaano oggi le cose, non si troverà chi dia retta; ma intanto dal canto mio ho voluto darne l'avviso; perchè poi, quando mai, io non credo che Messina s'abbia avuto tutti i torti.

Bologna, 4 luglio 1865.

prof. G. FRANCESCHI.

GRANI

Udine 15 luglio. I mercati delle granaglie non hanno presentato certo movimento nel corso della settimana. Le vendite furono molto limitate, tanto nel Granoturco che nei Formenti, ed in conseguenza i prezzi hanno provato un leggero degrado

Prezzi Correnti

Formento vecchio	da L. 13.75 a L. 13.50
nuovo	12.— 11.—
Granoturco	10.30 9.75
Segola vecchia	9.50 9.—
nuova	7.50 7.—
Avena	8.75 8.50

COSE DI CITTÀ

La nostra Dirigenza municipale ha pubblicato di questi giorni il seguente Bando.

Lo scopo di ricostruzione dell'antico acquedotto di Lazzacco fu quello di ricondurre a Udine acqua buona e salubre di cui mancava la città **soltanto** ber bevande e condimenti di cibi, mentre per le bestie, il buccato ed altri usi grossolani della vita vi servono, come hanno sempre servito, i canali delle Rogge.

Avvenuto ora il caso di una straordinaria scarsità di pioggie per cui le sorgenti sono discese a tale stato di magra che più basse s'ebbe mai a riscontrare, si richiamano in vigore le prescrizioni dell'Avviso Municipale 2 Aprile 1841 N. 2226-2031.

1. Essere proibito l'attingimento dell'acqua alle pubbliche fontane col mezzo di botti sopra carro, o di mestelli sopra carriole, e quindi tolto dal momento ogni appostamento rimatto alle fontane.

2. Essere egualmente proibito l'appostare mestelli sotto i getti o mascheroni, qualunque ne sia il titolo.

3. Essere inebito lo sciacquamento di qualunque siasi effetto ed articolo e il deporre materie che ingombrino o lordino i bacini delle fontane.

4. Ogni contravvenzione sarebbe assoggettata alla multa di L. 6 e dupla nel caso di recidive, devolendosi la metà al denunziante.

5. Tutta ciò che fosse trovato in contravvenzione sarà depositato all'Ufficio municipale, per essere restituito contro le prove del pagamento della multa nella Cassa Municipale.

Dalla Residenza Municipale
Udine 8 luglio 1865.

Il Dirigente
Pavan.

La Dirigenza ha ragione. Essa che pone ogni studio per farci avanzare a marcia retrograda, ha creduto bene, nello sviscerato amor suo per noi, di rimandarci ad una legge del 1841, ad una legge instituita prima che si dispendiasse un milione di lire circa nella condotta delle acque di Lazzacco. Se anche nello introdurre le acque di Lazzacco si è garantita la qualità e la quantità, se anche contro l'opinione di un Paleocupa si è assicurato di poter distribuire quelle acque ad ogni domicilio per tutte le industrie e per qualunque uso; egli è sempre verità che gli avvisi municipali del 1841 sussistono ancora, e che bisogna farli rispettare. Anzi la Dirigenza, se fosse stata meno benigna, avrebbe dovuto pubblicare la legge 12 maggio 1542, nella quale si prescriveva: «nè si possa piantar cosa alcuna fra i confini dell'alveo sotto pena di una marca et tratti tre di corda.» Et se alcuno fosse

di tanta malignità di corrompere le acque incendi nella pena d'essergli tagliata la man destra et conzar a speso sue. Se però la malizia cittadina non rispetterà la legge del 1841, noi osiamo sperare che la Dirigenza metterà in vigore le leggi del 1542; e così tutti saranno conciati a loro spese.

Il suledato Bando della Dirigenza prova ancora una volta il bisogno che abbiamo di essere guidati da un forastiero. Chi mai dei nostri cittadini avrebbe avuto la stupenda idea di mettere in stampa la legge del 1841, dopo le tante smargiasserie sull'abbondanza delle acque e dopo la ingente spesa di circa un milione di lire? Chi mai? ditevi voi benigni concittadini che riconfermate nel Consiglio del mese di luglio 1847 la massima del Progetto per l'acquedotto di Lazzacco; e voi tutti che con tanto buon senso avete avversato il progetto di Grimaud de Canx ed altri ancora, e che avete santamente malmenato, perseguitato, calunniato chi voleva persuadervi che l'acqua delle fonti di Lazzacco non sarebbe, nelle ordinarie stagioni e molto meno nelle più asciutte, sufficiente a tanti usi!

Oh voi che passate per via vedete lo stato delle nostre fontane?

La Dirigenza ha ragione. Quando abbiamo la roggia e i pozzi (che si credevano morti dopo le lapide fontanili che gli chiudevano) perché si ha da volere l'acqua di Lazzacco? Chi ha speso il milione di lire circa per quelle acque? Chi lo ha dato? Il Municipio. Leggete i contratti, e vedrete che il Municipio ha speso lui, proprio lui stesso quella straordinaria somma. Quello che paga ha diritto di comandare, quindi il Municipio ha diritto di ordinare che non si usi dell'acqua di Lazzacco. Anzi il diritto della Dirigenza, loco Municipio, riceve maggiore forza in giornata perché non vi è acqua nelle fontane. Quando manca l'acqua alle fontane non vi sembra che la Dirigenza stia nelle sue facoltà proibendone l'uso?

La Dirigenza ha ragione. Si strepita, si fa chiasso per avere l'acqua di Lazzacco in estate, mentre la vera stagione di adoperarla sono le giornate piovose di autunno. Aspettino i cittadini qualche mese ancora, e l'acqua si avrà. Eppoi se alcuno avesse propriamente bisogno di quella acqua, vada alla Stazione della ferrovia: si tratta di quattro passi.

La Dirigenza ha ragione. Le acque di Lazzacco furono introdotte in città **soltanto per bevande e condimenti di cibi**. È noto anche ai ragazzi che per condimenti s'intende — tutto ciò che si adopera per dare sostanza e sapore alle vivande —, e quindi le acque di Lazzacco si devono adoperare per tale loro specialità. Anche in lingua italiana è forte la nostra Dirigenza. Coloro che intendessero usare delle acque di Lazzacco, come si usa delle acque volgari, hanno torto. Le acque di Lazzacco furono introdotte **soltanto** per bevande (vino, granolate, giulebbe ecc.) e per condimenti dei cibi, cioè a dire per olio, burro, canelle, garofani, cipolle ecc. Un'acqua che vi dà bevande e condimenti verrebbe forse usarla per lavarvi la faccia? Andate nella roggia.

La Dirigenza ha ragione; ed essa col suenciamato Bando esclude le bestie dall'uso delle acque di Lazzacco. E i cialfieri volevano attingere a quelle acque per i loro avventori. Bestie che siete, andate nella roggia, andate là dove vi si addita il luogo.

La Direzione ha ragione. Le bestie nella roggia, anche quelle che vivevano quando fu approvato il progetto della condotta delle acque di Lazzacco.

— Ci spiece il dover così spesso rottificare le asserzioni dell'*Artiere Udinese*; ma quando si ha la smania di eseguire i capricci di un partito, senza metter tanto cura nella ricerca del vero, certe conseguenze divengono inevitabili. Diamo qui un luogo al seguente articolo, che l'*Artiere Udinese* avrebbe dovuto accogliere nelle sue colonne.

Egregio Sig. Redattore del Giornale L'Artiere Udinese!

Udine 12 Luglio 1865.

La gentile idea di celebrare Venerdì 14 andante con un servizio funebre l'anniversario della morte del compianto nostro Maestro Francesco Comencini, non fu del solo maestrino G. Gargassi (com'ella per erronea informazione annunciava nell'accreditato suo Giornale n. 2) ma fu bensì

di noi tutti indistintamente; e siccome appunto per tale gentile idea il Pubblico raccolse un nuovo omaggio di stima, gratitudine ed affetto tributato all'onorevole estinto; così noi, che unanimi l'abbiamo concetta e profondamente sentita, non vogliamo, che per un errore articolo ci si creda ingratì o dimentichi, o quantomeno invitati o spagnati dal meostrato Gargassi o da altri all'adempimento di così sacro dovere.

In tale circostanza poi ringraziamo di nuovo l'amissimo nostro nuovo Maestro sig. Antonio Traversari, il quale con vivo desiderio a noi si univa in sì pietoso atto; ed anzi con ogni amore e premura possibile accoglie ed effettava tale nostra idea, istruendoci ed accompagnandoci nel predetto servizio funebre; e lo ringraziamo ancora altamente, dacchè ammiriamo in Esso quell'egual affetto intelligente, affabili di modi, e paziente zelo che con noi soleva mai sempre adoperare l'onorevole estinto Maestro sig. Francesco Comencini.

Gli Allievi tutti di canto e di suon
dell'Istituto Filarmonico Udinese.

INSEGNAMENTI

Ho assicurato un mio pedero in Postonzieco colla Società Assicurazioni gen. di Venezia. Per essermi assicurato a Udine anzichè a Pordenone ebbi varie dispiacenze non ancora appianate. Al 28 maggio p. la grandine colpì quel podere: venne a rilevare i danni il sig. Ingegnere Poletti estendendo due perizie al 1. e 13 giugno p. p. Il suo doppio lavoro ha dato: 7 per % gelsi, 4 per % vino, 3 per % frumento, 2 per % avena, nulla per il sorgoturco. Gravatomi di tale perizia, venne assunta un'altra in concorso di tre Ingegneri, che diede (fermo il 7 per % gelsi non reclamata): 18 per % vino, 16 per % frumento, 11 per % avena, e 4 per % sorgoturco. Invece dei franchi 71 del rilievo Poletti, la Società mi ha pagato franchi 462, come stimarono i tre Ingegneri colla seconda perizia. — Questa eccessiva diversità di danno fu causata dalla incuria e superficialità colle quali il signor Ing. Poletti fece il rilievo peritale. Egli non segnò alcun danno nel sorgoturco, sebbene non abbia nemmeno voluto vedere questo cereale ad onta delle mie istanze; — egli si rifiutò di girare il podere, accusando eccessività di calore ammosferico; — egli fece la perizia con un semplice giro di testa; ed egli, nel metro stimava il 7 per % di danno nei gelsi, rilevava il 4, il 3, e il 2 per % su altri cereali.

Vogli esporre il fatto perchè si conosca il modo col quale il sig. Ing. Poletti eseguisce le stime per danneggiati dalla grandine; e perchè il pubblico, dopo emesso il suo giudizio, ne tenga conto per i casi a venire.

FRANCESCO LAY.

I. R. Privilegiata Società

DELLE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

AVVISO.

Essendo stato attivato il Ponte in pietra della Ferrovia sul Torrente Piave, la Società ha stabilito di vendere tutto il legname e ferramenta costituenti il Ponte provvisorio lungo metri 465 e formato di N. 50 Stilate e N. 31 Campate.

Gli aspiranti all'acquisto di detto legname e ferramenta dovranno indirizzare suggellata ed affrancata all'Ispettorato della Manutenzione in Verona, stazione di Porta Vescovo, la loro offerta che dovrà esser netta dalle spese di demolizione e da ogni altra spesa che saranno a tutto carico dell'assuntore.

Le loro offerte saranno ricevute a tutto il 31 luglio a. e., e fino a quest'epoca sono ostensibili presso lo stesso Ispettorato della Manutenzione i Capitolati condizionali relativi.

Verona li 12 luglio 1865.

L'Ispettorato della Manutenzione.

I Signori BACHICULTORI

sono prevenuti che ho aperto una seconda sottoscrizione per **Cartoni Originari del Giappone** duratura a tutto 31 Luglio, alle condizioni della mia ciecolare 5 Giugno p. p.

Milano 7 luglio 1865.

PAOLO ZANE

S. Gio. 4 faccie N. 2

Dirigarsi in VERONA presso sig. F.lli Pincherli fu Donato
VICENZA Giacomo Gregorini
TREVISO Gio. Batt. De Dona
UDINE Gio. Batt. Mazzaroli

OLINTO VATRI redattore responsabile.

